
GILLES LAPOINTE, *Ducharme et Rimbaud. L'océan de la beauté*

Maria Emanuela Raffi



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/53031>

DOI: 10.4000/studifrancesi.53031

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2023

Paginazione: 184-185

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «GILLES LAPOINTE, *Ducharme et Rimbaud. L'océan de la beauté*», *Studi Francesi* [Online], 199 (LXVII | I) | 2023, online dal 01 juin 2023, consultato il 06 avril 2024. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/53031> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.53031>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 aprile 2024.



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY-NC-ND 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

GILLES LAPOINTE, *Ducharme et Rimbaud.* *L'océan de la beauté*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

GILLES LAPOINTE, *Ducharme et Rimbaud. L'océan de la beauté*, Paris, Classiques Garnier, 2022, 428 pp.

- 1 Il volume di Lapointe riprende e studia nel dettaglio attraverso i romanzi dello scrittore quebecchese Réjean Ducharme e i contributi di numerosi studi critici la profonda e significativa presenza dell'opera di Rimbaud nella letteratura francese del Novecento anche in Québec. Per l'autore di *Les Enfantômes*, tuttavia, Lapointe rivendica “une réappropriation joyeuse et distanciée”, ma insieme “un questionnement profond sur le sens et le devenir de l'écriture”, doppio registro di riferimento che il critico costruisce via via con un attento e dettagliato percorso attraverso le opere di Ducharme e soprattutto attraverso *L'Océantume*, grazie ai suoi ampi riferimenti al *Bateau ivre*, mediati anche del *Vaisseau d'or* di Nelligan, e a *Une Saison en Enfer*. La creatività linguistica di Ducharme, la sua incessante riflessione sulla scrittura hanno per Lapointe la stessa radice amara della delusione rimbaudiana di fronte alla Bellezza, che viene dall'essersi confrontato a sua volta “aux illusions, mensonges et espérances vaines que dénonce Rimbaud dans *Une saison en enfer*”. Il percorso di Lapointe si fa strada nel fitto tessuto di miti, riprese e citazioni esplicite o implicite che formano la scrittura di Ducharme, ma fissa alcune precise vicinanze con l'opera di Rimbaud: dopo la bellezza, l'alchimia. All'alchimia Ducharme arriva attraverso i miti dell'antica civiltà egiziana e gli studi sull'esoterismo molto diffusi negli anni cinquanta e sessanta, immediatamente a ridosso o contemporanei dei suoi romanzi, come contemporaneo - e citato da Lapointe - è *L'Œuvre au noir* di Marguerite Yourcenar. Sotto la molteplice stratificazione delle suggestioni culturali e letterarie che costituiscono *L'Océantume*, i raffronti diretti, come quello fra il personaggio di Faire Faire e la rimbaudiana Jeanne-Marie, appaiono a

volte un po' esili, ma certamente i grandi temi della bellezza, della ricerca alchemica della trasformazione e i frequenti riferimenti all'inferno e alla sua traversata riconducono senza difficoltà all'opera di Rimbaud e alla sua presenza nel romanzo di Ducharme. L'"Alchimie du verbe" lavora nel testo di Ducharme anche attraverso l'enigma del silenzio di Rimbaud che, nell'edizione del 1946, era collocato immediatamente dopo *Une saison en enfer*. I primi romanzi di Ducharme sono infatti scritti, secondo Lapointe, «alors que l'idée même d'un renoncement définitif à la littérature fait l'objet de vives discussions parmi les rimbaldiens», cosa che segna anche il comportamento di Ducharme «qui s'est tenu fermement dans l'ombre».

- 2 A parte gli specifici accostamenti a Rimbaud, Lapointe mostra comunque, oltre alla sua straordinaria conoscenza dell'opera di Ducharme e di quella del suo ispiratore di Charleville, una radice profonda e comune ai due autori: "L'essentiel de Rimbaud se joue dans son rapport au monde et à la vie. C'est un appel à une certaine manière de vivre, 'une introduction à un mieux-vivre', disait déjà André Breton, que Ducharme a entendu et mis en œuvre à son tour dans son écriture».